

sperimentato tramite lui il perdono misericordioso di Dio.

Sia alla donna che ai suoi accusatori si rivolge, come oggi alla Chiesa e ad ognuno di noi, la misericordia di Dio, che sola fa nuove tutte le cose: non a caso il profeta nella prima lettura dice che non basta che l'uomo dimentichi le cose passate, se non si proietta con fede ed intelligenza verso il futuro, poggiando sull'intervento determinante e del tutto gratuito di Dio: infatti l'immagine che ci è offerta è quella di un germoglio, simbolo di vita che sboccia, destinato a dare frutto a suo tempo, ma la parola del profeta, estremamente concreta, aggiunge: "non ve ne accorgete?", sottolineando in questo modo l'incapacità dell'uomo a leggere i segni che gli sono offerti, di cui godono invece e ne glorificano il Signore, le bestie selvatiche, struzzi e sciacalli...

PREGHIAMO

Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Il Signore è la mia forza e io spero in lui; il Signore è salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che hai mandato il tuo Figlio Unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA
SULLE LETTURE DELLA
V DOMENICA DI QUARESIMA
(17 marzo 2013)

INVOCHIAMO

Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo. Lavoro e fatica consumano l'uomo: tu sei riposo. C'impegnano a lotta le forze del male: tu sei soccorso. **Soffio di vita...**

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (43,16-21)

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglio, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

Salmo responsoriale (125)
Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

* Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

* Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

* Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

* Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi (3,8-14)

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze,

facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Dal vangelo di Giovanni (8,1-11)
In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si

mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

MEDITIAMO

Sia nella prima che nella seconda lettura, l'invito – non a caso espresso attraverso l'imperativo nel profeta Isaia – è a non ricordare le cose passate e a non pensare più alle cose antiche, ma – dice Paolo con perfetta coerenza – a dimenticare ciò che sta alle spalle, protesi verso ciò che sta di fronte, per correre al premio preparato da Dio. Gesù, che altrove invita a non guardarsi indietro dopo aver posto mano all'aratro, qui affronta, insegnando nel tempio, ma già in cammino verso la Croce, il problema del giudizio sul peccatore, in rapporto alla Legge. Come regolarsi? La provocazione è forte, perché è chiaro che le

risposte sarebbero comunque oggetto di scandalo: o approverà la prassi e condannerà l'adultera e quindi sarà smascherato come falso profeta o si dimostrerà spregiatore della Legge e quindi sarà compromesso davanti al popolo come chi la infrangesse.

Di fronte al dilemma Gesù, con calma, scrive a terra e non guarda nemmeno i suoi interlocutori, ma il momento è carico di tensione: i nemici sono sicuri di sé, la donna è piena di paura, il popolo attende una risposta inequivocabile.

Perché Gesù fa segni per terra? In Geremia 17,13 leggiamo: “Quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva”. Gesù vuol forse ricordare ai suoi avversari che sono diventati infedeli a Dio e si sono meritati d'essere scritti nella polvere ed estinti? Così si spiegherebbe la loro impazienza e la pretesa della risposta. Quando questa giunge, infatti, non è al peccato della donna che li rimanda, ma ai loro peccati: non possono proporsi come irreprensibili e senza colpa; anch'essi hanno bisogno di ricorrere alla pazienza e alla misericordia di Dio. Essi vorrebbero trattare questa donna come un puro e semplice caso, come un problema di aritmetica e Gesù non risponde direttamente alla loro domanda, ma attira la loro

attenzione su un fatto da loro dimenticato, sulla loro vera situazione nei confronti di Dio. Li mette in gioco personalmente. E lascia loro tempo. Si china di nuovo e scrive di nuovo. Essi sono così onesti da accettare nel loro cuore la parola di Gesù. Nessuno afferma di essere senza colpa, nessuno scaglia per primo la pietra, tutti se ne vanno. A questo punto Gesù si rivolge alla donna, che è sola, con due domande dirette che chiariscono la nuova situazione: tutti gli accusatori se ne sono andati e nessuno l'ha condannata. Nemmeno lui la condanna ad essere lapidata, ma le rivolge l'esortazione a non peccare più.

Gesù è ben lontano dall'approvare il comportamento della donna o dal minimizzarlo. Quanto ella ha fatto è peccato, è avvenuto contro la volontà di Dio. Gesù la esorta energicamente ad astenersi da un tale comportamento. L'assolve dalla sua colpa e le mostra il suo nuovo compito.

Entrambe le parti hanno sperimentato in Gesù la misericordia di Dio. Gli accusatori hanno capito che essi stessi hanno bisogno della misericordia di Dio e che non possono procedere con presunzione e senza misericordia contro il prossimo. La donna è stata salvata da Gesù nella sua situazione pericolosa ed ha